

di quanto è avvenuto questa mattina, quando la sinistra pensava, parlando di Mediaset, di aver toccato un nervo scoperto di Forza Italia: quando si parla di cooperative, tocchiamo noi un nervo scoperto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale!*)

PRESIDENTE. Occorre avere delicatezza in entrambi i casi.

GIANFRANCO CONTE. Quando abbiamo formulato questo emendamento eravamo convinti che dovessero essere tenute nel dovuto conto le cooperative mutualistiche e quelle che hanno fatturato fino a 100 milioni. Quando si ragiona di cooperative che hanno fatturati maggiori, non comprendiamo le ragioni per cui le agevolazioni fiscali debbano essere mantenute. La verità è che ognuno difende il proprio orticello e in questo caso la sinistra difende il suo.

Voglio tornare su un argomento ampiamente sviscerato dall'onorevole Bono che riguarda la questione del reddito delle unità immobiliari. Il collega Bono ha fatto riferimento alla Germania, ma vi è una differenza sostanziale fra quel paese e il nostro; in Germania circa il 35 per cento delle abitazioni è di proprietà, mentre in Italia è esattamente l'opposto, nel senso che il 65 per cento delle abitazioni è di proprietà. In un paese dove ormai è sempre più evidente (lo dimostra l'intenzione del Governo di avviare la vendita del patrimonio immobiliare) che il settore immobiliare è diventato il bene di rifugio in considerazione delle condizioni un po' caotiche in cui si muove il mercato azionario, dare un incentivo, che vale soprattutto per il Mezzogiorno, all'acquisto della casa ed evitare un'imposizione che allontana gli investitori dal bene-casa è, a mio parere, un programma di politica economica da tenere in buon conto.

Pertanto un intervento più forte su questo tema da parte del Governo avrebbe aperto la strada ad una nuova politica di investimento nel nostro paese. La maggioranza ritiene che non sia così.

Al relatore, che ci ha chiesto di ritirare l'emendamento Marzano 6.10, perché re-

cepito in altro emendamento, vorrei dire che non è così perché nell'articolo 27, dove voi parlate di pertinenze, lo fate in senso peggiorativo, mentre noi vogliamo mantenere la casa di prima abitazione e le pertinenze in un regime fiscale unico. Voi tendete a dividere le due cose e nell'emendamento prevedete che l'aliquota ridotta vale per l'abitazione mentre le pertinenze soggiacciono ad altra aliquota. Non mi pare che questo sia il senso del nostro emendamento; evidentemente non avete ben compreso, ma è chiaro che voi non comprendete quali siano gli *input* che si devono dare a questo paese per garantire sviluppo alla sua economia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, prendo la parola perché il problema non è quello di colpire il movimento cooperativo che noi rispettiamo, tant'è vero che indichiamo il *range* delle cooperative che dovrebbero essere escluse da questo intervento (le cooperative cioè basate su un principio mutualistico); per questo noi limitiamo l'intervento soltanto alle grandi cooperative che sono società a capitale diffuso. Gli scaffali della Coop Italia non sono molto diversi da quelli della GS o della Rinascente o della Carrefour o di Promodes, che ormai sono presenti nel nostro paese: sono esattamente uguali, con la differenza che GS, Rinascente, Carrefour e Promodes devono essere tassate sugli utili portati a riserva.

Le grandi cooperative, come Coop Italia o Unipol, come qualcuno giustamente ha ricordato, sono viceversa esentate o, comunque, godono di un regime fiscale agevolato: questa è una distorsione della concorrenza! Amici della sinistra, se non vi svegliate, ci penserà l'Europa! Ci penserà il commissario per la concorrenza che, ancorché amico vostro, dovrà comunque difendere il principio della concorrenza e, pertanto, dovrà intervenire per sottoporre a censura tale discriminazione. Vogliamo, dunque, che quelle società di-

ventino veramente a capitale diffuso. Del resto, l'Unipol è anche quotata in borsa, quindi non vedo per quale ragione non si debba intervenire in tal senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, vorrei esprimere la mia sorpresa rispetto agli interventi degli onorevoli Conte e Armani che, evidentemente, non conoscono affatto la storia del movimento cooperativo. Il movimento cooperativo non ha nulla a che vedere con il colore politico (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Molti cooperatori votano per Forza Italia. Milioni di italiani (*Proteste dei deputati del gruppo di Forza Italia – Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Colleghi, sono contento del risveglio, ma non è necessario fare così.

EMILIO DELBONO... hanno vissuto attivamente l'impegno dentro il movimento cooperativo e sono sorpreso per l'ignoranza che gli amici del Polo esprimono con i propri interventi. Il tema, come è evidente, riguarda tra l'altro la questione della mutualità. La mutualità investe un rapporto che, tra l'altro, gli amici di Forza Italia dovrebbero particolarmente apprezzare perché afferma l'autoimprenditorialità, cioè la capacità del socio lavoratore di impegnare parte delle sue risorse per la costruzione e la ricchezza della sua impresa. Si tratta, evidentemente, di un clamoroso abbaglio: in realtà, questo è un attacco politico evidente ad una storia e ad un pezzo significativo dell'economia italiana e non solo di un partito politico.

È evidente che noi Popolari, in quanto siamo parte della grande storia della cooperazione « bianca » e delle banche di credito cooperativo « bianco », non pos-

siamo accettare un atteggiamento superficiale e assolutamente non condivisibile (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubino 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 6.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, con l'emendamento in esame, si propone di elevare la detrazione per la prima casa da lire 1.800.000 a lire 2.500.000. Amici della maggioranza, avete respinto la nostra proposta di detassare totalmente la

prima casa e le sue pertinenze dall'imposta sul reddito. Avete fatto un errore, in quanto avete sostanzialmente riconosciuto che la prima casa va pure agevolata, ma soltanto fino ad un certo livello, superato il quale essa diventa reddito.

Questa è una posizione - lo debbo dire francamente - farisaica; tanto vale fare in modo che si elevi la deduzione dall'importo di lire 1.800.000 a lire 2.500.000, in modo da allargare la platea degli aventi diritto da 4 milioni e mezzo di unità - come ha detto il collega Bono - ad ulteriori 2 milioni, in modo da arrivare ad un livello decente.

Dico ciò a maggior ragione, in quanto abbiamo approvato alcuni articoli che riguardano la dismissione degli immobili pubblici, soprattutto di quelli destinati a residenze abitative. Scusatemi, ma per quale ragione vi dovrebbe essere l'impulso ad acquistare? Per quale ragione i famosi consulenti ed intermediari dovrebbero trovare gli acquirenti sul mercato, se poi destinando quegli immobili a prima casa, si ottiene il risultato di essere tassati non solo a livello statale, ma anche a livello comunale? Sappiamo, infatti, che vige l'imposta comunale sugli immobili, che non è deducibile; pertanto, seppure tale imposta è prelevata con tariffe o aliquote più basse per la prima casa rispetto alle aliquote medie, di fatto, si introduce un'imposta su un'altra imposta. Il combinato disposto dell'imposta statale e di quella comunale sugli immobili fa sì che la prima casa sia sempre colpita, nonostante la detrazione venga elevata ad 1 milione e 800 mila lire.

Credo sia opportuno approvare questo emendamento per aumentare il numero di coloro che hanno diritto, quanto meno avuto riguardo all'imposta statale, all'eliminazione della prima casa dal computo del reddito imponibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 6.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 6.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha a disposizione solo due minuti.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, noi proponiamo di applicare anche alle spese scolastiche la detrazione fiscale che, ad esempio, è già prevista per il settore sanitario. Ciò consentirebbe a tutti di detrarre le spese che le famiglie sostengono per l'educazione dei propri figli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Avverto che gli emendamenti Lucchese 6.220 e 6.24 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 6.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 6.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, se il ministro Visco e l'intero Governo hanno veramente intenzione di passare per coloro i quali riducono le imposte, con questo emendamento gliene viene data occasione. Infatti, il testo della finanziaria riduce di un punto l'aliquota applicabile al secondo scaglione di reddito: con questo emendamento si propone, invece, di ampliare il primo scaglione di reddito. Attualmente l'aliquota ammonta al 19 per cento per redditi fino a 15 milioni di lire: si chiede l'applicazione di tale aliquota per redditi fino a 17 milioni di lire. Ciò comporterebbe una riduzione degli oneri soprattutto per i contribuenti più deboli.

Questo obiettivo può essere perseguito senza oneri particolarmente elevati e sarebbe sicuramente importante per coloro i quali hanno redditi molto bassi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 6.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 6.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 6.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, visto che il ministro Visco fa finta di non sentire, gli rinnoviamo l'invito. Nel testo attuale del provvedimento si prevede la riduzione di un punto dell'aliquota applicabile al secondo scaglione di reddito: non si capisce per quale motivo solo

il secondo scaglione e non anche il primo, riguardante i redditi più bassi. Con questo emendamento chiediamo la riduzione dell'aliquota applicabile al primo scaglione di reddito dal 18,5 per cento al 17,5 per cento.

Riteniamo che questo sia un intervento doveroso perché mi sembra sia ora di ridurre la pressione fiscale. Noi attendiamo una risposta dal ministro Visco, anche se adesso è al telefono. Una riduzione dell'IRPEF sarebbe un intervento importante su un'imposta importante che dà un gettito importante. Chiedo al ministro i motivi per cui si sia rivolto al secondo scaglione e non al primo che comprende redditi che maggiormente richiedono un aiuto. Anziché inserire tante detrazioni di diverso tipo sarebbe stato più utile ridurre le imposte sullo scaglione più basso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 6.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 6.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	379
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Passiamo all'emendamento Bonato 6.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Abbiamo apprezzato la lettera *a)* del comma 1 ma non la lettera *b)* e le modifiche delle aliquote fiscali. La riduzione dal 27 al 26 per cento, compresa l'addizionale regionale, dell'aliquota fiscale applicata sul secondo scaglione di reddito è stata pubblicizzata e propagandata come una misura che sarebbe venuta incontro agli interessi delle fasce più basse di reddito. In realtà però essa esclude totalmente dal beneficio i redditi al di sotto dei 15 milioni e parzialmente i redditi al di sotto dei 30 milioni. Del beneficio usufruiscono invece le fasce alte di reddito.

Noi vediamo in questo intervento non una manovra di equità ma l'esatto contrario di ciò che il Governo afferma.

Con la nostra proposta evidenziamo la necessità di introdurre una variazione della curva delle aliquote fiscali, prestando maggiore attenzione ai redditi da lavoro e da pensione, quelli maggiormente colpiti dalla tassazione nel nostro paese. D'altro canto questi redditi sono gli unici a rispettare il dettato costituzionale della progressività, per cui 100 milioni di reddito da lavoro dipendente o da pensione subiscono un'aliquota del 40 per cento, mentre 100 milioni di reddito da speculazione in borsa subiscono l'aliquota del 12,5 per cento. Noi pensiamo che si potrebbe ridurre l'aliquota se tutti i redditi pagassero nello stesso modo.

Credo che fosse corretto l'emendamento presentato dal collega Molgora, proprio perché ci sfugge il motivo per cui non è stata applicata la riduzione dell'1 per cento al primo scaglione. Con questa manovra assistiamo al caso paradossale per cui chi ha un reddito di 12 milioni l'anno ha un beneficio fiscale di 50 mila lire, mentre chi ha un reddito di 12 milioni al mese, anche al netto del con-

tributo di solidarietà, ha un beneficio fiscale di 110 mila lire. Questa ci pare una riforma profondamente iniqua (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. I giornali di questa mattina titolavano « mezzo milione di poveri in meno grazie agli sgravi previsti in questa finanziaria ed in quella dell'anno scorso ». Vorrei denunciare questa impostazione provocatoria rispetto al grande fumo che si fa sulla riduzione di un punto dell'Irpef mentre sappiamo benissimo che i poveri li avete fatti sottraendo quote di salario molto forti negli anni scorsi: basti pensare al *fiscal drag*, che non è più stato restituito o alla scala mobile che oggi viene abbondantemente regalata ai sindacati sulle quote dei CAF rivalutate a seconda dell'andamento della lira. Questo articolo, dal primo all'ultimo comma...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 6.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	49
<i>Hanno votato no</i> .	313).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Teresio Delfino 6.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 6.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	81
<i>Hanno votato no</i> .	281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 6.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	365
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 366
Maggioranza 184
Hanno votato sì 136
Hanno votato no . 230).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Pampo 6.29, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 140
Hanno votato no . 227).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Cè 6.30, non accettato dalla Com-
missione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 141
Hanno votato no . 226).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Cè 6.31, non accettato dalla Com-
missione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 373
Maggioranza 187
Hanno votato sì 141
Hanno votato no . 232).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Cè 6.32, non accettato dalla Com-
missione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 369
Votanti 368
Astenuti 1
Maggioranza 185
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 230).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Cè 6.33, non accettato dalla Com-
missione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 356
Maggioranza 179
Hanno votato sì 133
Hanno votato no . 223).

Avverto che gli emendamenti Michielon
6.34, 6.35 e 6.36, con l'accordo dei pre-
sentatori, devono intendersi riferiti all'ar-
ticolo 45.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Pampo 6.38, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 382
Votanti 380
Astenuti 2
Maggioranza 191
Hanno votato sì 104
Hanno votato no . 276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 6.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 363
Maggioranza 182
Hanno votato sì 132
Hanno votato no . 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marzano 6.41 e Teresio Delfino 6.42, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 366
Votanti 361
Astenuti 5
Maggioranza 181
Hanno votato sì 133
Hanno votato no . 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 6.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 372
Votanti 366
Astenuti 6
Maggioranza 184
Hanno votato sì 136
Hanno votato no . 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 6.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 362
Maggioranza 182
Hanno votato sì 142
Hanno votato no . 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 6.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 378
Votanti 377
Astenuti 1
Maggioranza 189
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 6.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 377
Votanti 376
Astenuti 1
Maggioranza 189
Hanno votato sì 145
Hanno votato no . 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 6.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 6.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 6.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 6.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	373
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Ritengo che il successivo emendamento Bonato 6.57 possa considerarsi assorbito.

FRANCESCO BONATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. La norma a cui si riferisce l'emendamento in questione si occupa delle caratteristiche degli autoveicoli dei non vedenti, da stabilirsi con decreto del Ministero delle finanze. Se la Commissione e il Governo sono disposti di accettare di inserire dopo la parola « autoveicoli » le parole « indipendentemente dalle necessità di adattamento » mi riterrei soddisfatto.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Il senso dell'emendamento approvato in Commissione alla lettera e) era già questo. Si parlava, infatti, di « autoveicoli corrispondenti a caratteristiche da stabilire con decreto del ministro delle finanze ». Mi sembra, pertanto, del tutto assorbito l'emendamento Bonato 6.54.

PRESIDENTE. Onorevole Bonato, ritiene ancora che il suo emendamento sia assorbito ?

FRANCESCO BONATO. No, signor Presidente, non lo ritengo assorbito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 6.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.240 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	302
<i>Hanno votato no</i> ..	69).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 6.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Volontè 6.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Onorevole Delfino, le ricordo che il suo tempo è esaurito e che può parlare per un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei capire se, come relatore di minoranza, avendo utilizzato pochissimo tempo nella discussione del disegno di legge di bilancio, dispongo di altro tempo per l'esame della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Delfino, come relatore di minoranza, lei dispone ancora di sei minuti. Prego, onorevole Delfino.

TERESIO DELFINO. Innanzitutto, vorrei sapere se gli emendamenti analoghi all'emendamento Volontè 6.54 siano stati ritirati. Comunque, la questione, su cui tanto si è dibattuto, andava incontro ad un'esigenza sulla quale il Governo aveva manifestato una sua disponibilità. Altri rappresentanti della maggioranza hanno presentato analoghi emendamenti, credo che questa proposta proceda nel senso di dare possibilità ai nuclei familiari, soprattutto al momento della costituzione, di ricevere un sostegno che tutti condividono.

Per queste ragioni, auspico che l'emendamento sia approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Chiedo, innanzitutto, di votare a favore di questo emendamento, considerato che uno identico è stato presentato anche da esponenti dei gruppi della maggioranza. Esso è finalizzato all'agevolazione delle giovani coppie, ma anche al rilancio di un settore artigianale e industriale che è in crisi a causa

della contrazione della domanda interna che deve essere « risvegliata » con agevolazioni di questo tipo.

Le agevolazioni non devono essere concesse, infatti, sempre ai soliti noti e ai soliti beneficiari che godono già di sufficienti benefici (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania!*)

Chiediamo, dunque, l'approvazione di questo emendamento e intendiamo conoscere la posizione del Governo sull'industria del mobile e del legno arredo. Vorremmo sapere, inoltre, se questo emendamento non sarà approvato, se sia intenzione del Governo intervenire nel settore — che rappresenta, tra l'altro, una delle voci principali dell'*export* e dell'attivo commerciale dello Stato italiano — o lasciarlo alla deriva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 6.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Onorevole Guarino, accede all'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 6.236?

ANDREA GUARINO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guarino 6.236, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	374
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alessandro Rubino 6.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	363
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 6.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 6.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 6.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	366
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanardi 6.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. In un'intervista resa al più importante quotidiano nazionale il segretario dei Popolari, l'amico Castagnetti, ha affermato che il Polo in materia di parità scolastica fa solo propaganda, ma non ha presentato nessun emendamento alla finanziaria per venire incontro a questo principio. Non è così, l'emendamento lo abbiamo presentato ed è quello alla nostra attenzione. Ci rendiamo conto che si tratta di una proposta minimale, perché con esso si prevede per le famiglie che iscrivono i figli alla scuola secondaria ed all'università non statale la possibilità di una detrazione del 19 per cento (nel testo dell'emendamento c'è un errore: si tratta del 19, non del 18 per cento), così come avviene per le famiglie che iscrivono i figli alla scuola statale. Ci sembra infatti giusto ed un principio d'equità nei confronti delle famiglie poter

avere una detrazione dell'imposta della stessa percentuale, sulla base di quello che le famiglie stesse spendono per l'istruzione dei loro figli. Ci rendiamo conto che non si tratta del buono scuola né della detrazione complessiva — quale immaginiamo possa essere — su quello che una famiglia spende, ma è un piccolo principio di equità, un riconoscimento del fatto che, come diceva don Milani, situazioni diverse non possono essere trattate in maniera uguale. Infatti, non si può far detrarre il 19 per cento su un importo pari a quello per la scuola statale a famiglie che pagano dieci volte tanto per iscrivere a scuola il loro figlio, mentre è equo che quel 19 per cento possa essere detratto sopprimendo l'inciso di cui all'articolo 13-bis, accogliendo così questo principio di equità.

Come dicevo, è un piccolo segnale che va in direzione delle famiglie e dell'equità e credo che chi ha accusato il Polo di non aver presentato emendamenti su questa materia, chi comunque si è dichiarato disponibile, se gli emendamenti fossero stati presentati, a votare in questa direzione, chi vuole dare una piccola indicazione non all'indietro, ma in avanti, verso la conquista di una vera parità scolastica, non possa esimersi da votare a favore di questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Pace. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, intervengo per far rilevare che la materia di cui all'emendamento testé illustrato dal collega Giovanardi era oggetto anche dell'emendamento Antonio Pepe 6.53 che abbiamo votato poc'anzi, sul quale non sono riuscito ad intervenire. Ovviamente, le considerazioni a favore dell'emendamento che svolgeva l'onorevole Giovanardi sono ampiamente condivise da Alleanza nazionale, che già le aveva svolte con riferimento all'emendamento 6.53. Il nostro voto sarà quindi favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 6.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 6.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 6.64.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Presidente, intervengo, anche se ho capito che oggi il Governo non ha voglia di risponderci.

NICOLA BONO. Oggi ?

PIETRO ARMANI. Ottimista !

LUCIANA FROSIO RONCALLI. In ordine al mio emendamento 6.64 ed al successivo 6.65 volevo chiedere al Governo

se non sia ora di aggiornare gli importi per la deduzione dei premi assicurativi, che sono fermi a venticinque anni fa. È ovvio che oggi l'importo di 2 milioni e mezzo che si può dedurre non tiene più conto della realtà e della situazione odierna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Posso capire che il ministro delle finanze non voglia degnarci oggi di nessun intervento in relazione a questi problemi; magari, se vuole darci qualche idea, può delegare il sottosegretario.

Continuiamo a votare su disposizioni in materia fiscale senza aver avuto la possibilità di ascoltare la posizione del Governo in relazione alle proposte avanzate dal Polo; ciò è avvenuto anche in Commissione, dove il ministro ha incassato il maxiemendamento e se ne è andato, lasciando l'intera Commissione a discutere con nessuno. Parlavamo fra noi, abbiamo fatto notte affrontando un argomento che qualcuno riteneva obiettivamente chiuso ma che per il Polo aveva un'effettiva importanza.

Ci troviamo ad affrontare temi, come ad esempio quello posto dalla collega Frosio Roncalli, che meriterebbero almeno qualche parola sulle linee di indirizzo del Governo che verrà o del Governo attuale, ancora non lo sappiamo; che il ministro continui nella sua astensione dall'esprimere pareri o comunque la propria idea in materia, francamente ci lascia sconcertati. Vorremmo che almeno qualche risposta ci venisse data.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 6.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

NICOLA BONO. Presidente, lei non aspetta neanche un attimo; se per caso il

Governo avesse qualche ripensamento, non gli darebbe neanche un'opportunità.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, lei dice che ho represso il ministro? Non mi pare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 6.65.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, l'argomento oggetto dell'emendamento Frosio Roncalli 6.65 richiama quello del precedente emendamento Frosio Roncalli 6.64.

Sollecito di nuovo il Governo — considerata la decisione del ministro di non conferire con l'opposizione, mi rivolgo al sottosegretario Schietroma, che è presente — a spiegarci il motivo del parere contrario su tali emendamenti, considerato anche che in questi giorni abbiamo letto sui giornali limiti ben superiori a quelli che in essi vengono proposti.

Ritengo sia questa la sede opportuna per capire quali siano le reali intenzioni del Governo in proposito. Pertanto — anche quale relatore di minoranza ne ho la facoltà — chiedo al Governo se intenda rispondere; in caso di silenzio, ci regoleremo di conseguenza.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia,*

di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, come i colleghi sanno, un anno fa è stato presentato un provvedimento collegato alla finanziaria, approvato a maggio, il quale contiene una delega per la riforma della previdenza integrativa e nel quale viene affrontata anche la materia in esame; il decreto delegato dovrebbe essere presentato a breve termine. Gli emendamenti di cui si parla, quindi, non mi sembra siano stati proposti al momento giusto, che era l'esame del provvedimento dello scorso anno. Ora siamo nella fase di attuazione del detto provvedimento.

GIANFRANCO CONTE. Avevamo presentato gli stessi emendamenti!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 6.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	381
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 6.66.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, desidero dire al ministro Visco che presento emendamenti del genere almeno da quattro o cinque anni, ossia da quando sono stata eletta in questo ramo

del Parlamento; pertanto, o gli saranno sfuggiti o preferirà firmarli lui. Forse è questo ciò che vuole il ministro.

Venendo al merito del mio emendamento 6.66, fermo restando il limite dei 2 milioni e mezzo, che sembra rimanere tale, non si capisce perché un contribuente che abbia una persona a carico non possa dedurre anche i premi assicurativi pagati per tale persona. Anche se non capisco la ragione del limite dei 2 milioni e mezzo che il ministro Visco vuole tenere fermo, a maggior ragione non comprendo perché, se avessi una persona a carico e versassi un premio in suo favore, non potrei dedurre tale premio nella mia dichiarazione dei redditi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 6.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	387
Votanti	385
Astenuti	2
Maggioranza	193
Hanno votato sì	134
Hanno votato no .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 6.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	127
Hanno votato no .	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 6.69.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, questo argomento è di elevata delicatezza. Su di esso avevamo sollevato una eccezione di costituzionalità che lei, in base al regolamento, non ha ritenuto di poter accogliere in questa forma per i motivi che abbiamo sollevato, ma ci eravamo riservati, quando fossimo arrivati a trattare la questione, di parlare anche della costituzionalità di questa norma.

Ci riferiamo all'articolo 6, lettera f), che introduce l'articolo 13-ter nel testo unico delle imposte sui redditi (a pagina 163 del fascicolo) laddove, al punto 1, si parla di detrazioni per canoni di locazione. Questa norma stabilisce che a tutti i titolari di contratti di locazione stipulati a norma degli articoli 2, comma 3, e 4, commi 2 e 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, spetta una detrazione rapportata al periodo dell'anno che, in base al reddito, è di lire 640.000 se il reddito non supera i 30 milioni e di lire 320.000 all'anno se il reddito è compreso tra 30 e 60 milioni.

La norma si presta ad una valutazione di incostituzionalità perché, come voi tutti comprendete, discrimina sulla base delle modalità di stipulazione del contratto di locazione. Lo stesso contribuente, con lo stesso reddito, con lo stesso tipo di immobile, con la stessa superficie, se ha stipulato il contratto senza la partecipazione dei sindacati, non ha diritto alla detrazione, mentre con i sindacati ne ha diritto.

Questa è una norma che reca un grave *vulnus* al principio di uguaglianza perché è stata introdotta per favorire i sindacati e non certo i cittadini!

Dunque, noi riteniamo inaccettabile che nella legge finanziaria si possa mantenere questo principio. Oltretutto, la stessa Commissione di merito (la Commissione lavori pubblici) che aveva esaminato la questione, nel parere inviato

alla Commissione bilancio, al punto *d*), in merito all'articolo 8 comma 1 (ora articolo 6), del disegno di legge finanziaria chiede che la Commissione bilancio valuti l'opportunità di modificare la norma al fine di renderla coerente con quanto disposto.

Il rilievo della Commissione tocca un altro aspetto importante della normativa. L'originaria legge 9 dicembre 1998, n. 431, prevedeva una agevolazione nei confronti degli inquilini e una nei confronti dei proprietari degli immobili. Con questo meccanismo, invece, noi introduciamo solo la detrazione a carico degli inquilini e dimentichiamo quella a carico dei proprietari; ma, ammesso che si fosse introdotta anche l'altra detrazione, rimane il principio che, a parità di condizioni, costruiamo una impostazione giuridica che prevede una differenza di trattamento. Dunque, l'abolizione della norma tende a rendere assolutamente neutro, dal punto di vista della violazione dei diritti, un principio che non può essere usato a scopo di sostegno per i sindacati. Questi hanno già avuto abbastanza e non tutti, poi, rispondono secondo i *desiderata* della maggioranza.

È stata approvata la norma riguardante l'aumento del compenso della dichiarazione dei redditi, per cui i CAF incasseranno il 25 per cento in più rispetto all'anno precedente; è stata concessa ai sindacati una serie di *benefit*; si lavora soltanto nel loro interesse, mantenendo le rigidità che impediscono le assunzioni. Proprio per non far perdere loro potere, si approvano norme anticostituzionali; questo è troppo! Questa previsione deve essere soppressa in nome della correttezza costituzionale, in nome del diritto!

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Presidente, mi sembra che le cose stiano in maniera molto meno drammatica e molto più semplice.

Il Parlamento qualche tempo fa ha approvato, con una legge nata essenzialmente da una iniziativa parlamentare, una normativa tendente ad incentivare dei contratti calmierati, con la quale si prevedeva anche l'introduzione di un'agevolazione per gli affittuari, che fu fatta in misura molto limitata data la ristrettezza di risorse allora disponibili. In questa legge finanziaria non abbiamo fatto altro che integrare in misura notevole quella detrazione in relazione allo stesso obiettivo e allo stesso insieme limitato di contribuenti.

Questo è tutto. Se è valido il principio di calmierare il mercato, non vedo motivo di preoccupazione. Naturalmente chiunque sarebbe felice di avere risorse disponibili per estendere le agevolazioni a tutti! Disgraziatamente non è questo il caso. Tuttavia, francamente la cosa ha quest'origine e questo significato.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Non è stato risolto il problema della differenza di trattamento. Non si tratta di avere più o meno soldi per accontentare più o meno soggetti. Non siamo in una fase come quella riguardante la discussione sull'aumento della detrazione per la prima casa, che investe un problema di quantità e, in rapporto alla stessa, di soggetti beneficiari. Siamo ora davanti ad un principio che distingue sulla base del modo in cui viene stipulato un contratto di locazione: se vado presso la sede del sindacato, se stipulo il contratto attraverso l'intervento del sindacato stesso, che percepisce un compenso per tale servizio, ho diritto alla detrazione; se così non faccio, perché non lo so, non mi va, nel mio paese non vi è una sede sindacale o dovrei percorrere cinquanta chilometri per raggiungere quella più vicina, non ne ho diritto. Questa è una cosa assolutamente inaccettabile e in proposito il ministro non ha dato nessuna spiegazione.